



Trump, marital counseling, santità

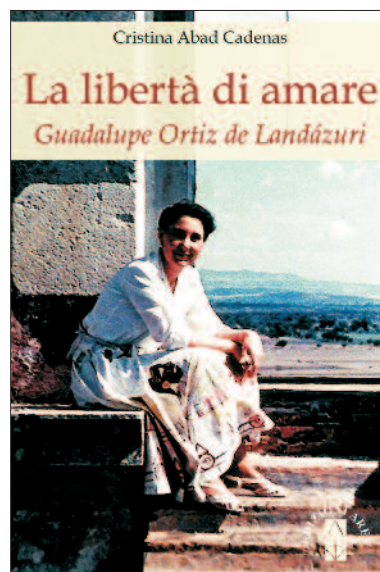


Su *Noi. Famiglia e Vita* di maggio, supplemento mensile di *Avvenire*, sono stati pubblicati alcuni stralci del libro di Cosimo Luigi Russo, *Ripartire dall'amore. L'esperienza del Marital Counseling* (Edizioni Ares, Milano 2019, pp. 96, euro 9), rilevando come «l'amore autentico fra due persone sia il bene da cui ricominciare ogni giorno, da difendere sopra ogni cosa. Non c'è litigio, non c'è ragione che tenga». Il volume, «partendo da casi concreti, mostra l'efficacia della metodologia del *Marital Counseling*, cioè di come la mediazione e il dialogo possano essere risolutivi delle crisi di coppia. Il *Marital Counseling* non ha l'unico scopo di sanare conflitti e mettere pace tra i litiganti. Piuttosto nasce dal desiderio di tornare a far brillare l'originaria capacità che ciascun matrimonio badi a rendere felici i suoi protagonisti. E questa capacità passa, a giudizio di Russo, solo attraverso una

«straordinaria manutenzione della vita ordinaria»».

La prima laica dell'Opus Dei Beata

Su *Avvenire* del 18 maggio Francesco Ognibene ha presentato il libro di Cristina Abad Cadenas, *La libertà di amare. Guadalupe Ortiz de Landáuzuri* (Edizioni Ares, Milano 2019, pp. 112, euro 9), come «uno strumento particolarmente efficace» per conoscere la figura di Guadalupe (1916-1975), una delle prime donne a entrare a far parte dell'Opus Dei. Alla presenza di undicimila pellegrini da sessanta Paesi, è stata beatificata il 18 maggio a Madrid «per aver incarnato in modo letterale ciò che il Vaticano II definisce come pienezza della vita cristiana in mezzo al mondo». Ha infatti contribuito all'inizio delle attività formative dell'Opera in Messico. È anche, ha sottolineato Ognibene, «la prima laica dell'Opus Dei ad arrivare sugli altari: docente di chimica, fu tra le pioniere negli studi scientifici in Spagna, anche per questo antesignana dell'emancipazione femminile. Guadalupe è dunque la certificazione che il cammino aperto attraverso l'Opus Dei (e *Cammino* è proprio il libro di pensieri spirituali nel quale san Josemaría Escrivá ne condensò quasi subito lo spirito) va nella direzione giusta, e lo fa per mezzo della vita di tutti i giorni, quella di persone, cittadini e credenti qualunque. L'ha detto a Madrid con grande efficacia il cardinale Angelo Becciu, prefetto della



Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto la Messa per la beatificazione. È quella che Papa Francesco nella sua lettera, inviata al prelado dell'Opus Dei monsignor Fernando Ocariz, definisce «testimonianza di santità, vissuta nelle circostanze comuni della sua vita cristiana. La santità», scrive Francesco, «comporta aprire il cuore a Dio e lasciare che ci trasformi con il suo amore, e significa anche uscire da sé stessi e farsi incontro agli altri dove Gesù ci aspetta, per offrir loro una parola di incoraggiamento, una mano su cui contare, uno sguardo di tenerezza e di consolazione»».

«La nuova beata», ha concluso Ognibene, «comunica a noi cristiani di oggi che è possibile armonizzare preghiera e azione, contemplazione e lavoro. Se dunque la beata è un dono anzitutto per l'Opus Dei, monsignor Ocariz ha voluto sottolineare che ora questa figlia spirituale di san Jo-

semaría è un patrimonio e un esempio per tutta la Chiesa».

Anche Emilia Flocchini, sul quotidiano *La Croce* del 18 maggio, nel ripercorrere alcuni momenti significativi della vita di Guadalupe Ortiz de Landázuri e le fasi del suo processo di beatificazione, ha richiamato il fatto che «era molto intensa anche la sua devozione alla Vergine Maria, specie come Nostra Signora di Guadalupe, per ovvie ragioni; affidava alla Madonna tutta la sua vita. A san Josemaría lasciò numerose lettere, dove raccontava quello che le accadeva, esteriormente e interiormente, e domandava preghiere perché l'aiutasse a migliorare come cristiana».

Inoltre, Flocchini ha sottolineato che dal volumetto di Cristina Abad Cadenas, «e dalle lettere di Guadalupe Ortiz de Landázuri a san Josemaría, scaricabili gratuitamente dal sito istituzionale dell'Opus Dei, emerge come la nuova Beata abbia vissuto quanto Papa Francesco ha delineato nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, dedicata proprio alla chiamata universale alla santità, e che, del resto, il Fondatore dell'Opera aveva intuito ormai più di novant'anni fa».

Donald Trump: Giano bifronte

Su *Avvenire* del 1° marzo Paolo M. Alfieri ha recensito il saggio di Stefano Graziosi, *Apocalypse Trump. Un presidente americano tra Mao e Andreotti* (Edizioni Ares, Milano 2018, pp. 200, euro 15), sottolineando che «partendo dalle cause strutturali della sua vittoria, Graziosi si concentra sulla sua *leadership*, che oscilla tra i due modelli contrapposti di Mao Zedong e Giulio Andreotti. Una *leadership*, cioè, contesa perennemente tra movimentismo e diplomazia, rottura e dialogo, aggressività e trattativa, rivoluzione e tradizione. Senza dimenticare la natura politica trasversale del



presidente americano: saltano i facili schemi prefissati e le categorie stesse di “destra” e “sinistra” si mescolano, diventando inscindibili. Trump, piaccia o meno, incarna un nuovo paradigma storico. E questo libro cerca di comprenderne l'essenza, nel bene e nel male. Senza pregiudizi. E senza sconti».

Il 7 aprile su *La Lettura*, supplemento del *Corriere della Sera*, anche Stefano Righi ha sintetizzato una delle tesi di fondo del saggio con queste parole: «Graziosi evidenzia come la presidenza Trump sia un misto tra la rivoluzione permanente di Mao Zedong e il camaleontismo di Giulio Andreotti». Invece, Viviana Mazza, sul *Corriere della Sera* del 27 aprile, ha preferito riportare le parole di «Ferruccio de Bortoli, che firma l'introduzione del libro, il quale si dice “non sicuro” che la “confusione” che regna da oltre due anni alla Casa Bianca, tra frequenti “rimpasti” e cambiamenti di linea politica, possa essere paragonata alla feroce e lucida “rivoluzione permanente” con cui il Grande Timoniere gestì le leve del potere nella Cina comunista. L'altro paragone è con “la strategia dei due forni di andreottiana memoria”, scrive Graziosi. E forse, osserva de Bortoli, si può cercare di rintracciare una somiglianza con il più volte presidente del Consi-

glio democristiano nell'abilità “nel trovare delicati e, a volte poco confessabili, compromessi in un'Italia instabile”, ma è tutto sommato più facile individuare “un'analogia nella quota di cinismo particolarmente elevata per entrambi” e nell'uso dei media, anche se “Andreotti, celebre per i suoi aforismi, *Twitter* l'avrebbe usato meglio...”. Il vero parallelismo calzante per quanto riguarda Trump, conclude de Bortoli, è piuttosto con Silvio Berlusconi». Il libro, che è stato presentato il 5 marzo dall'autore a Milano, nella sede dell'Ares, in via Santa Croce 20/2, è stato recensito l'11 maggio sul sito *Varesenews.it* in occasione della sua presentazione al Caffè Zamberletti di Varese da parte di Mauro della Porta Raffo, profondo conoscitore del sistema elettorale americano. «Il libro di Graziosi, esperto di politica estera che ha seguito per *Il Sole 24ore* le primarie del 2016, “va letto”, ha detto il saggista, “perché spiega quello che allora nessuno si aspettava, la vittoria di Trump contro Hillary Clinton”. Già Giorgio Arfaras, economista del Centro Studi Einaudi, disse che il successo di Trump non nascondeva complotti e misteri, ma era da ricercare nel mutamento delle condizioni della classe media americana. Il Presidente americano», continua la recensione, «è stato votato dagli operai, ai quali il protezionismo piace molto, e da tutti quelli che sono contro l'interventismo degli USA all'estero. Ha scalato il partito repubblicano e ama tenere tutti sulla corda. A sua volta deve tener conto del Congresso e soprattutto dei big repubblicani, che sono i suoi veri avversari. È un keynesiano convinto che ha riformulato le tesi di destra e di sinistra. Trump sarebbe, dunque, una sorta di Giano bifronte. Al netto degli slogan e delle battute nella sua politica c'è poca ideologia e molto pragmatismo».

Matteo Andolfo

